

Monti se ne va ma i problemi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati restano
La Uila ai futuri parlamentari...
Dieci proposte per i primi "100 giorni" di governo

di Stefano Mantegazza

Il governo "tecnico" dei professori è finito e ci lascia in eredità il peggior Natale dal dopoguerra. A febbraio torna la politica, con una campagna elettorale che si annuncia aspra e confusa mentre i problemi del paese restano tutti. Chiunque vincerà le elezioni e governerà il paese, dovrà comunque fare i conti con la recessione, che logora redditi e consumi dei lavoratori e con il problema del futuro dei giovani e dei pensionati. Il sindacato non deve consentire alle promesse della campagna elettorale di alterare e distorcere le priorità economiche e sociali che dovrà affrontare il nuovo Parlamento. Decisivi saranno, in tal senso, i primi 100 giorni della prossima legislatura. Nasce da qui la proposta che la Uila intende avanzare nei primi giorni del nuovo anno a tutti i candidati al prossimo parlamento, nessuno escluso: un decalogo di scelte da trasformare in leggi, nei "primi 100 giorni". Tutte le proposte avranno un unico obiettivo: far ripartire la crescita del

paese, tagliando i costi della politica e riducendo le tasse sul lavoro.

Luci e ombre del governo Monti

Il governo Monti ha restituito credibilità internazionale all'Italia, ha ridotto lo "spread" con i titoli tedeschi ma non ha posto le premesse della crescita del Paese.

Ha compiuto scelte inique e in alcuni casi vessatorie. Il "risanamento" dell'Italia, peraltro tutto da verificare, lo hanno pagato, a un prezzo altissimo, i lavoratori meno giovani, costretti a lavorare assai più a lungo del dovuto e spesso del possibile. Troppo elevato anche il prezzo pagato con la riforma del lavoro che ha aumentato i carichi contributivi su aziende e dipendenti, ha diminuito le tutele sociali del lavoro e ha tolto qualche prospettiva di stabilizzazione dei precari. Emblematico il caso dei lavoratori "esodati", lasciati senza stipendio né pensione; triste quello dei giovani ai quali le manovre recessive hanno ridotto

la speranza stessa di lavorare. Inaccettabile, infine, la valanga di tasse scaricata su cittadini, lavoratori e imprese senza avere intaccato la spesa corrente, il debito pubblico, i privilegi della politica, i vizi infiniti della burocrazia.

Luci non moltissime quindi, ombre parecchie, per una "guida tecnica" del Paese che ha comunque concluso il suo percorso e ridà la parola alla politica.

Il sindacato

Al di là di ogni demagogia o tentazione di anti-politica, il paese ha bisogno di un parlamento e di un governo che decidano "qui e adesso"; il sindacato italiano deve dal canto suo, riaffermare che le ragioni del lavoro e gli interessi dei lavoratori non cambiano al mutare delle stagioni politiche e non si piegano alle occasionali convenienze di schieramento. La Uil può avere un ruolo importante, in questo contesto, per riportare su un percorso condiviso Cgil e Cisl. Una fatica improba perché la Cgil, all'insensato inseguimento della Fiom,

imprega quotidianamente contro i sintomi della crisi ma chiude gli occhi per non vederne le cause, rifiutando persino di ammettere l'ovvia necessità di migliorare la produttività delle imprese e del lavoro mentre la Cisl "civetta" con improbabili personaggi, in cerca del "centro politico" e, soprattutto, del "copyright" del presidente Monti che ha aumentato le disuguaglianze e il numero dei nuovi poveri. Tra una Cgil che, fuggendo da qualsiasi responsabilità, condanna se stessa all'irrelevanza e l'intero sindacato all'impotenza e una Cisl che espone se stessa e l'intero sindacato alle corrosive alchimie della confusione politica, la Uil deve fare la sua parte impegnandosi tutti i giorni per riunire in progetti condivisi gli altri due sindacati, mettendo al centro il lavoro e la crescita del paese.

Le proposte della Uila

Abbiamo molte e ottime idee da proporre ai futuri parlamentari che, nel dettaglio, saranno approvate dagli organismi dirigenti

della Uila nei prossimi giorni: al centro la riduzione delle tasse, utilizzando in maniera automatica quanto recuperato dall'evasione fiscale; i tagli ai costi della politica e la semplificazione del sistema istituzionale, passaggio obbligato per far ripartire la crescita del paese. Pensiamo inoltre alla detassazione strutturale del salario di produttività, per restituire ai lavoratori potere d'acquisto e capacità di consumo e cominciare a recuperare quella produttività che il paese ha perso per strada. Vanno poi prolungati e rafforzati gli ammortizzatori sociali, per allinearli al prolungarsi e all'aggravarsi della crisi, sono necessarie soluzioni definitive per la salvaguardia degli "esodati involontari" che non hanno più il lavoro e non avranno la pensione. Pensiamo alla necessità di sostegni legislativi e fiscali per sviluppare il welfare contrattuale, unica alternativa al ridursi dello stato sociale. Il nostro obiettivo è dialogare con tutti quei candidati che vorranno impegnarsi a realizzare le nostre proposte.

CCNL ALIMENTARE

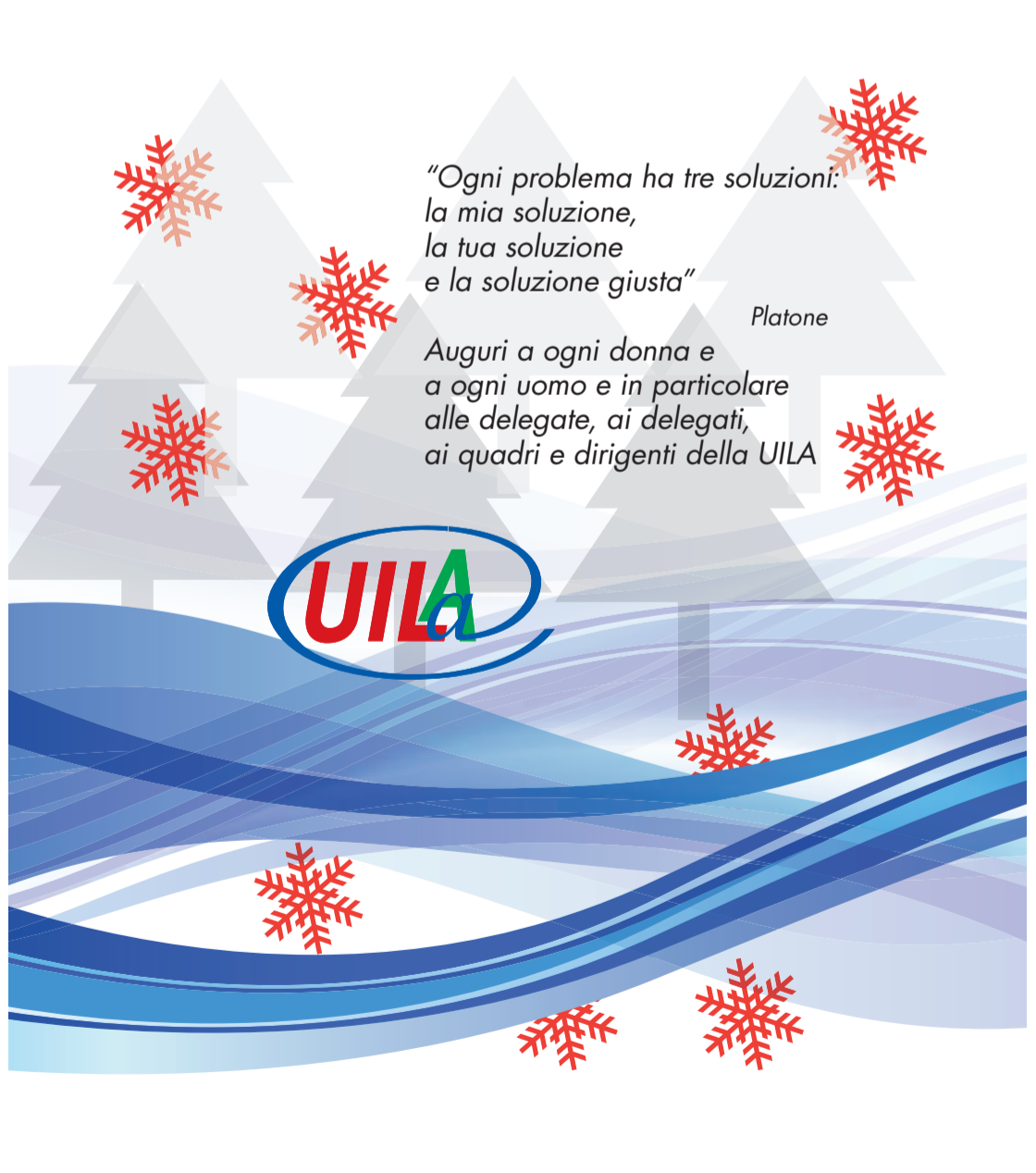
Firmano tutti. Si dal 94% dei lavoratori

Il rinnovo 2013-2015 del Ccnl industria alimentare è pienamente esigibile per tutti i lavoratori del settore che lo hanno, inoltre, approvato a larga maggioranza. Il 29 novembre, infatti, anche le quattro associazioni (Assica, Assalzo, Assocarni e Una) che, insieme all'Anicav, non avevano firmato l'accordo raggiunto il 27 ottobre da Fai-Flai-Uila con Federalimentare e le altre associazioni, hanno sottoscritto il rinnovo, dopo che la stessa Anicav lo aveva fatto il 21 novembre. Si chiude così, positivamente e in tempi rapidi, una vicenda che rischiava di lasciare senza contratto decine di migliaia di lavoratori. Parallelamente si sono svolte in tutta Italia 1.200 assemblee di consultazione, alle quali hanno partecipato 102.900 lavoratori: il 94% ha detto sì all'accordo, mentre il 6% si è astenuto o ha votato no. "Un risultato" si legge in una nota congiunta "che dimostra come i lavoratori ne abbiano apprezzato il merito, insieme all'impegno unitario messo in campo da Fai-Flai-Uila nella definizione della piattaforma e nella conduzione della trattativa".

ULTIM'ORA

Accordo su piano riordino Coca-Cola

Si è siglato ieri da Fai-Flai-Uila, l'accordo sul piano di riorganizzazione Coca-Cola. Soddisfatto Pietro Pellegrini (Uila) perché "sono state individuate soluzioni occupazionali per la maggior parte dei lavoratori, ribaltando la volontà iniziale dell'azienda di coinvolgere nella riorganizzazione 350 addetti. A livello territoriale, la Uila eserciterà ogni sforzo per cercare di azzerare l'impatto occupazionale. Per quanto riguarda le posizioni di "staff" e la rete vendita, che coinvolge la maggior parte dei lavoratori (269), sarà aperta una procedura di esodo volontario, con verifiche intermedie, superando quindi lo spettro della perdita del posto di lavoro. Siamo dispiaciuti per la scelta, confermata, di superare le attività produttive nello stabilimento di Elmas che interessa 17 lavoratori. Riteniamo, però, di poterli tutelare meglio all'interno dell'accordo firmato, garantendo anche a loro le stesse opportunità degli altri lavoratori".



Le scelte fatte mirano a una forte valorizzazione dei territori, dei delegati e dei quadri

Varato il nuovo statuto della Uil

La Uila già al lavoro per dare attuazione alle nuove norme

Il comitato centrale della Uil nella riunione del 14 dicembre ha definitivamente approvato il nuovo statuto e il nuovo regolamento di attuazione destinati a cambiare nel profondo la nostra organizzazione. Ora "la palla" passa alle conferenze organizzative delle Unioni regionali e di categoria nazionale. Per la Uila il percorso di analisi e di effettiva attuazione delle nuove norme statutarie avrà queste scansioni: entro gennaio verrà predisposta una bozza di statuto nazionale, di quelli provinciali di quelli comunali per recepire le nuove scelte assunte, tali bozze saranno esaminate dal comitato centrale della Uila alla fine del mese di gennaio. La conferenza di organizzazione della Uila che riceverà le modifiche stabilite con i nuovi statuti abbiamo l'ambizione di cambiare il modo di fare sindacato nel sistema Uil. Questo cambiamento deve essere immediatamente realizzato. Le conferenze di organizzazione non dovranno "aprire una fase di riforma e adeguamento" ma

"adottare decisioni e completare la stagione di riforma della Uil".

Queste le priorità da deliberare nelle prossime conferenze: la modifica delle regole in contrasto con quelle deliberate nello statuto e nel regolamento di attuazione confederale;

- l'adeguamento dei comportamenti individuali e collettivi, nel pieno rispetto delle regole stesse e dell'impegno richiesto dall'organizzazione a ogni suo iscritto e a ogni dirigente;

- la definizione degli assetti Uil sul territorio con ridefinizione dei confini delle camere sindacali territoriali;

- una verifica delle caratteristiche e della composizione di tutti gli organi di ogni articolazione categoriale o territoriale, in modo che questi siano in linea e in coerenza con le decisioni e gli impegni politico-organizzativi assunti;

- una forte mobilitazione per il proselitismo, a cominciare da un'azione volta a sollecitare l'iscrizione alla Uil di tutti coloro che percepiscono

prestazioni temporanee per disoccupazione e ammortizzatori sociali. Il nuovo statuto rafforza l'obiettivo di valorizzare i delegati eletti nelle Rsu, Rls e Rlst o nominati nelle Rsa e prevede di praticare con ancor maggior determinazione ed in ogni contesto la scelta del territorio come luogo privilegiato dell'azione della Uil, nell'ottica della distribuzione dei servizi ma anche della contrattazione/concertazione con le autorità locali, di contatto e di rappresentanza delle istanze dei cittadini. Il nuovo statuto valorizza l'insieme dei servizi posti in essere dall'organizzazione a favore anzitutto degli iscritti, ma anche di tutti i lavoratori, dei pensionati e dei cittadini. Il nuovo statuto prevede che i protagonisti delle presenze Uil sul territorio (pensionati, capi lega, responsabili comunali, coordinatori di bacino, tutti coloro che, da sindacalisti, sono profondamente connessi ed operano in una specifica realtà territoriale) nonché i dirigenti e operatori che gestiscono e attuano i servizi devono, an-



ch'essi, trovare luoghi di presenza, occasioni di coinvolgimento e di partecipazione alle scelte in tutti gli organi dirigenti territoriali della Uil. Integrazione del "Sistema servizi Uil" e "Consulta nazionale dei servizi Uil" Attraverso le scelte assunte con il nuovo statuto i servizi della Uil, realizzati con una pluralità di strumenti, nazionali o locali, confederali o categoriali, saranno ulteriormente valorizzati per avvicinare lavoratori e cittadini favorendo iscrizione da parte loro alla Uil o comunque facendo loro conoscere il nostro sindacato e le sue posizioni politiche, le sue iniziative, le sue battaglie per i diritti sociali e del lavoro. Dovremmo più facilmente realizzare l'obiettivo di ricordare meglio le varie situazioni, mettere a fattor comune le esperienze più interessanti, raggiungere una massa critica almeno su alcune tipologie di intervento, realizzare risparmi e contenimento dei costi. In coerenza, il "sistema servizi della Uil" dovrà essere attuato in ogni luogo di lavoro grazie al diretto intervento dei nostri delegati e dovrà essere distribuito in ogni realtà territoriale con una regia del livello regionale della confederazione, dovrà coniugarsi con le politiche specifiche gestite dalle categorie, che nei servizi devono essere coinvolte. Lo statuto prevede che ogni servizio sia presidiato, al centro ed eventualmente nel territorio, da consigli di amministrazione, presidenze, amministratori unici, organi di gestione ridotti nel numero dei componenti, privilegiando le scelte ispirate dalla competenza e dalla professionalità. Per quanto riguarda la "consulta nazionale dei servizi Uil", con compiti di indirizzo e di vigilanza sull'intera articolazione e su ogni singolo comparto o entità organizzata come dettagliatamente definito nel regola-

mento attuativo dello statuto, il consiglio confederale nazionale chiamerà a farne parte i dirigenti in ragione del ruolo ricoperto nei servizi stessi, nelle categorie maggiormente impegnate sulla tematica e nelle articolazioni regionali. Di particolare rilievo è, a nostro avviso, in virtù delle scelte statutarie, la costituzione della nuova "Commissione per i piani di sviluppo e il proselitismo".

La raccolta delle adesioni da parte dei lavoratori e dei pensionati, la sollecitazione all'iscrizione alla Uil nei confronti di tutti quei cittadini che vengono a contatto con l'organizzazione per fruire dei servizi, le politiche del proselitismo globalmente intese sono un asse portante dell'azione del Sindacato, cui ogni articolazione ed ogni dirigente e militante della Uil deve prestare il massimo impegno. La necessità di coordinare le iniziative di proselitismo messe in atto dalle categorie, dal sistema servizi e nei territori, partendo dalla conoscenza delle stesse, dalla messa in comune delle più qualificate esperienze e dei risultati perseguiti e conseguiti è obiettivo, che non può essere disgiunto da quello di allargare la presenza sul territorio e sostenere l'apertura di sedi della Uil in cui distribuire servizi, realizzare le politiche, organizzare la partecipazione degli iscritti al sindacato, ma anche per facilitare il passaggio di soggetti per lo più provenienti da altre organizzazioni e associazioni, prevalentemente autonome, come avvenuto sempre più spesso negli ultimi anni. Su questi obiettivi, lo statuto prevede utile realizzare uno specifico strumento della politica organizzativa, istituendo e strutturando la "commissione per i piani di sviluppo ed il proselitismo", sovrainvestita dal segretario organizzativo confederale nazionale.

Calcoliamo il Natale ai tempi della crisi

Di Michele Tartaglione

Una calcolatrice: ecco il regalo più indicato per questo Natale. Non è una battuta, oggi più di ieri le famiglie italiane sono chiamate a "far di conto" per far quadrare i propri bilanci, frustrati da una crisi sempre più profonda, ma anche dalle misure prese dal governo per fronteggiarla. Infatti, con Babbo Natale, oltre ai consueti regali, sono in arrivo anche l'aumento dell'Iva (passata a settembre al 21% e che dovrebbe aumentare di un altro punto dal prossimo luglio), delle accise sulla benzina e delle addizionali Irpef (dal prossimo anno la tassa sui rifiuti aumenterà dello 0,3% al metro quadro), senza dimenticare l'Imu per la quale non sarà più consentita la detrazione di 50 € per figlio convivente.

Quanto peserà tutto ciò nelle tasche degli italiani? La Cgia di Mestre ha fatto i calcoli: in media 726 € in più rispetto al 2011. Facciamo alcuni esempi. Un giovane operaio senza familiari a carico che guadagna poco meno di 20

mila € l'anno: pagherà 405 € in più rispetto al 2011, che nel 2014 diventeranno 477. Per la coppia con un figlio a carico dove lavorano entrambi (i redditi considerati dalla Cgia sono lei 19 mila € e lui 22 mila) e dove le auto sono due: il rincaro sarà di 622 €, che nel triennio arriveranno a 722. Infine, per una coppia monoreddito (50 mila €) con due figli e una auto: il surplus sarà di 726 €, per arrivare a 812 nel 2014. Nulla di strano quindi se i consumi calano! Per la Confesercenti le spese sono scese del 3% rispetto al 2011. Dai 38 miliardi spesi lo scorso Natale passeremo ai 36,8 del 2012. La tredicesima resta un fragile baluardo. Come la spenderanno gli italiani? È ancora la Confesercenti a rispondere. Su un importo complessivo di 41.597 milioni €, 17.787 mln andranno via per acquisti (2.018 mln in meno rispetto al 2011) il resto sarà speso per debiti vari e mutui (12 milioni €), mentre 11.739 mln € per le emergenze.

Aumento delle tasse, contrazione dei consumi e... di-

minuzione del lavoro. Secondo l'ultimo studio Censis è aumentato del 34% il numero di persone in cerca di lavoro, con ben due milioni di ragazzi a caccia di qualunque impiego.

Per l'Istat, al 30 novembre 2012, i disoccupati sono aumentati dello 0,2% su base annua (meno 45.000 unità), mentre rispetto a settembre di quest'anno ci sono 95.000 persone in più che hanno il lavoro (+ 3,3%).

Questi i numeri del Natale 2012. È possibile invertire questa tendenza? La soluzione potrebbe essere aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori. Solo dando alle famiglie la possibilità di spendere si potrà porre un freno al "sodalizio perverso" tra aumento delle tasse, calo dei consumi e perdita di occupazione. Aumentando i consumi si potranno creare nuovi posti di lavoro. Con più occupati crescerà anche il numero dei contribuenti: più persone pagheranno le tasse, minore potrà essere il loro importo pro-capite.

Questa la nostra lettera per un Natale migliore.

Scambio di lettere tra il ministro Catania e Fai-Flai-Uila

Forestali, tavolo in vista

Risorse dal budget comunitario 2014-20

Di Giorgio Carra

Qualcosa si muove per i 60mila forestali al servizio delle regioni italiane. Le risorse necessarie per cercare di risolvere i problemi della categoria dovrebbero arrivare dal budget comunitario della programmazione 2014-2020. O almeno questo è quanto si apprende dalla missiva inviata nelle scorse settimane dal ministro delle politiche agricole Mario Catania alle segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila.

In essa, il Mipaaf indica alcuni punti programmatici dai quali partire per intavolare una discussione che permetta di arrivare in tempi ragionevoli al rinnovo del contratto collettivo e alla soluzione dei problemi di categoria.

Nella lettera, che prende le mosse dall'incontro svoltosi a Roma lo scorso 31 ottobre, il ministro ha annunciato l'istituzione di un tavolo tecnico di settore, dando così seguito alla promessa fatta il 9 luglio durante un'iniziativa sul tema promossa dai tre sindacati.

“In piena sintonia con gli intervenuti” scrive Catania, “si è ritenuto opportuno affidare a un gruppo di lavoro l'individuazione delle problematiche e lo studio delle soluzioni possibili, tenendo naturalmente conto di quanto imposto dal controllo della spesa. In questo senso i miei uffici provvederanno nei prossimi giorni a una convocazione per elaborare, congiuntamente, delle proposte concrete” che dovrebbero toccare almeno tre particolari ambiti. Innanzitutto “individuare linee programmatiche di indirizzo per l'inserimento di iniziative e programmi sulla prossima programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020”.

Previsto anche “un particolare focus sull'ambito normativo nazionale, volto a modificare e migliorare il quadro normativo attuale, estremamente frazionato”.

Sul piano amministrativo, l'équipe incaricata dovrebbe “chiarire definitivamente la posizione contrattuale degli operai forestali” fino a indi-

viduare “un referente per la contrattazione, anche alla luce della imminente scadenza del contratto nazionale”, il prossimo 31 dicembre. Presumibilmente, la controparte che prenderà il posto dell'Uncem al tavolo negoziale sarà l'An-ci. In ballo c'è anche il tema dei ritardi nei pagamenti per i circa 45mila forestali di Sicilia, Campania, Calabria e Basilicata. Immediata la risposta di Fai-Flai-Uila che hanno ringraziato il ministro per la disponibilità dimostrata verso i problemi della categoria. Inoltre le tre sigle hanno chiesto di inserire tra i soggetti che siederanno al tavolo anche “il coordinamento delle regioni e delle province autonome e, in particolare, degli assessori all'agricoltura”, allo scopo di approfondire le dinamiche relative alla contrattazione nazionale. È un segnale importante quello che arriva dal ministro. L'augurio è che si arrivi presto a una convocazione del tavolo di lavoro per portare avanti il confronto su ciascuna questione in ballo.

Sul sito Uila pubblicato studio di sintesi

Cpl rinnovati in 30 province

Con l'accordo sottoscritto ad Alessandria, nei giorni scorsi, siamo arrivati complessivamente a 30 rinnovi su 97 contratti provinciali agricoli. Il nostro fermo impegno è arrivare a coprire il 100% dei rinnovi entro i primi due mesi del 2013”. Così il segretario nazionale della Uila-Uil Giorgio Carra commenta il quadro di sintesi sui rinnovi dei Cpl, realizzato dal centro studi della Uila e pubblicato, tra le news, sulla home page del sito www.uila.eu.

“Superata una lunga ‘impasse’ dovuta all'inasprimento dei rapporti tra aziende e sindacati, generato, la scorsa primavera, dal dibattito sulla riforma Fornero e i famigerati voucher e dopo lo sciopero generale che Flai, Fai e Uila organizzarono nel mese di ottobre” spiega Carra “c'è stato uno scatto in avanti con 25 contratti sottoscritti in poco più di due mesi”.

L'entità degli aumenti biennali convenuti oscilla dal 6,5% di Ancona al 5,1% di Viterbo. Il dato più evidente

è, comunque, lo squilibrio esistente tra alcune regioni. In Lombardia, per esempio, è stato rinnovato soltanto il Cpl di Lodi. Senza rinnovi la Campania, uno solo in Piemonte.

E per ragioni tutto sommato analoghe: nella regione del Nordovest la parte datoriale avrebbe formulato ai sindacati proposte economiche inferiori alla soglia minima del 5%, in quella meridionale lo scoglio maggiore sarebbe la crisi. Piuttosto avanti Veneto, con i rinnovi di Verona, Padova, Rovigo, Treviso, Belluno, Venezia e Vicenza. Quattro rinnovi in Toscana (Pistoia, Firenze, Siena e Grosseto), tre a testa in Sicilia (Catania, Siracusa e Trapani), Lazio (Latina, Roma e Viterbo) e Calabria (Cosenza, Vibo Valentia e Catanzaro). Tra le novità più interessanti dei nuovi Cpl, una spinta decisa sul versante delle iniziative per la bilateralità, qualche variazione nella classificazione delle figure professionali, benefit per le fasce di lavoratori più deboli.

RIFORMA PAC La Comagri ha definito la sua proposta

La commissione agricoltura del parlamento europeo ha la sua proposta sulla riforma della Pac”, ha annunciato il presidente Paolo De Castro, in una conferenza stampa tenuta ieri insieme ai relatori delle quattro proposte di regolamento, Manuel Capoulas Santos, Michel Dantin e Giovanni La Via. “La Comagri” ha aggiunto De Castro “è riuscita a condensare i quasi 8.000 emendamenti presentati, in pochi emendamenti di compromesso”, meno di 100 che raccolgono “tutte le sensibilità politiche all'interno della commissione” e sui quali “sono ottimista che ci sarà una larga maggioranza in commissione”. I compromessi saranno votati dalla Comagri il 23 e 24 gennaio, “ma non ci sarà il voto finale che resta legato al negoziato sul bilancio pluriennale dell'Ue”. Meno burocrazia, più flessibilità, maggiore sostenibilità ambientale, coniugata con una maggiore sostenibilità economica e sociale sono i principi ispiratori delle proposte di compromesso, messe a punto dalla Comagri.

ARTICOLO 62 Le modifiche contenute nel Dl crescita

Novità in vista sull'articolo 62 del Dl Sviluppo, convertito in legge il 24 marzo scorso, che regola la cessione di prodotti agricoli e agroalimentari. Con il decreto attuativo del 19 ottobre sembrava essere stata posta la parola fine su questa vicenda, invece la legge di conversione del dl crescita, approvata in via definitiva dalla Camera il 13 dicembre, ha apportato ulteriori modifiche a questa normativa. Infatti, nel primo passaggio al Senato la legge di conversione è stata oggetto di alcuni emendamenti, poi confermati dalla Camera, che riguardano in modo particolare questo articolo. Tre le principali novità: primo, i contratti conclusi fra imprenditori agricoli non rientrano più tra i casi riconducibili all'articolo 62; secondo, decade la sanzione di nullità nei casi in cui non siano specificati nel contratto durata, quantità e caratteristiche del prodotto venduto, prezzo, modalità di consegna e pagamento. Infine, viene esclusa la possibilità, da parte del giudice, di rilevare d'ufficio la nullità di un contratto così stipulato.

Convegno Uimec-Uci a Sciacca con oltre 200 agricoltori

Pac, aziende e lavoro

Garantire la sostenibilità economica

Pac 2014-2020: quale futuro per le aziende e il lavoro?” questo il tema del convegno promosso da Uimec e Uci a Sciacca, lo scorso 13 dicembre, alla presenza di oltre 200 agricoltori. I lavori sono stati aperti dai presidenti Uimec e Uci Agrigento, Nino Indelicato e Paolo Mandracchia, che hanno evidenziato l'impatto che la Pac potrebbe avere sull'agricoltura agrigentina e siciliana. Al centro del tavolo, poi, il confronto tra le proposte avanzate dalla Commissione europea l'11 novembre, espresse dal funzionario della direzione generale delle politiche internazionali del Mipaaf Giampiero Mazzocchi, e le convergenze avanzate dal Parlamento europeo illustrate dal funzionario Comagri Francesco Tropea.

Tra i punti di discordanza: la componente greening e la convergenza interna del valore dei titoli. Se il documento proposto dalla Commissione indica come criteri per il greening (per l'Italia vale 1,2 mld €) la coltivazione di tre col-

ture per terreni con più di tre ettari di superficie, il Parlamento propone, sottolinea Tropea, che agli agricoltori sia data la possibilità di coltivare almeno 2 colture diverse, se l'azienda è compresa tra i 10 e 30 ettari di superficie a seminativo, e almeno 3 colture per le aziende con più di 30 ettari. Posizioni diverse anche sulla superficie da destinare ad “area ecologica”. Il 7% “tout court” per la Commissione, un percorso graduale per il Parlamento (3% nel 2014-2015, 5% 2016-2017, 7% 2018). Infine non c'è accordo sul valore da dare ai titoli per i pagamenti degli agricoltori: uguali per tutti per la Commissione, diversi inizialmente (40% uguale per tutti e 60% legato alle serie storiche), per arrivare all'uniformità solo nel 2019 per il Parlamento.

Le conclusioni sono state affidate al direttore nazionale del Caa Copagri Maria Cristina Solfizi che ha esordito: “tutto è ancora appeso alla definizione del budget finanziario, perché qualora il taglio

fosse drastico, alcuni punti della riforma, oggi fortemente discussi, quali il greening, perderanno sicuramente di consistenza”.

“È importante presentare lo stato dei lavori sulla Pac direttamente ai destinatari di questa riforma” ha poi ribadito Solfizi, “per renderli parte attiva delle iniziative e delle proposte che intendiamo rappresentare al Mipaaf per la salvaguardia del nostro sistema agricolo”. Chiara infine la richiesta delle organizzazioni: “la Pac deve garantire sostenibilità economica. Con questo intendiamo una Pac i cui obiettivi primari siano produzione, lavoro e reddito”. Una provocazione infine quella lanciata da Solfizi “se le trattative sulla Pac dovessero concludersi a febbraio 2013 è probabile che non ci sarà tempo per redigere la normativa di sostegno. C'è quindi il rischio che si faccia ricorso a un anno di transizione. In questo periodo si applicherebbe la normativa vigente, ma quali, e quante, saranno le risorse?”.

Mazara del Vallo, convegno Uilapesca per presentare ricerca innovativa finanziata dal Mipaaf

Pesca illegale e diritto del lavoro

L'Italia ratifichi subito la Convenzione Ilo C 188 del 2007

di Fabrizio De Pascale

Finché non si affronterà, con decisione, il problema del lavoro illegale, nessun paese o organizzazione internazionale potrà mai vincere la lotta contro la pesca illegale, un-reported e un-regulated (Iuu). E ancora: il "lavoro de-

convegno si è svolto nella splendida sede consiliare "31 marzo 1946", gentilmente concessa dal sindaco **Nicolò Cristaldi** che ha aperto i lavori. Una sala gremita anche dagli studenti di due scuole di Mazara (l'istituto commerciale Fran-

sca.eu del sito Uilapesca. Numerosi e prestigiosi gli interlocutori intervenuti nel dibattito. Giorgio Gallizioli (consigliere affari sociali DG Mare-Ue). Una ricerca che "ha colto nel segno" ha detto, ringraziando la Uilapesca per "l'eccellente

luzione del 2011, ha sottolineato l'esigenza di assicurare che i paesi terzi con i quali l'Ue abbia un accordo di pesca, applichino le norme Ilo in materia di diritti del lavoro, in particolare quelli concernenti il dum-

luogo dovnascono le divergenze nelle quali si annida il "vulnus" della tutela del lavoro professionale e regolare.

Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, i responsabili del settore pesca della Fai-Cisl Sil-

I contenuti della ricerca

La ricerca della Uilapesca ha analizzato, da un lato la recente evoluzione delle normative internazionali in materia di pesca Iuu, dall'altro l'emergere del principio internazionale sul "lavoro decente" e la sua "applicazione" al settore della pesca con la Convenzione Ilo C 188. La ricerca, presentata dal segretario nazionale Uilapesca Fabrizio De Pascale, ha messo in evidenza il profondo legame che esiste tra gestione delle risorse e i diritti/doveri dei pescatori e dei lavoratori della pesca che vivono di queste risorse. Un legame che, a giudizio della Uilapesca, è stato spesso sottovalutato da chi, stati e organizzazioni internazionali, ha definito le misure di con-

servazione e gestione delle risorse e le regole di comportamento della pesca. Altro tema è il ruolo delle organizzazioni regionali della pesca, sia nella lotta alla pesca illegale, sia come possibile sede di discussione e "sperimentazione" di nuove azioni miranti a mettere in relazione i temi della pesca illegale con quelli del rispetto dei diritti del lavoro. In tal senso, la ricerca ha evidenziato come la Commissione Generale Pesca del Mediterraneo, nel 2011 abbia chiesto (è stata la prima organizzazione regionale a farlo), di inserire nel suo programma di lavoro futuro, la raccolta e l'analisi delle legislazioni dei paesi membri in materia di diritto del lavoro.



cente" e il mancato rispetto dei diritti del lavoro deve essere considerato come un aspetto del concetto di pesca illegale. È questo il messaggio che la Uilapesca lancia da Mazara del Vallo, dove ha presentato il 1 dicembre, una ricerca realizzata insieme al centro studi della Uila (Cres) e finanziata dal Mipaaf, sul tema "Pesca illegale e diritto internazionale del lavoro". Insieme all'invito rivolto all'Italia a ratificare la Convenzione Ilo C 188 sul lavoro nella pesca, approvata nel 2007 e a farsi interprete in Europa e nel Mediterraneo della proposta di inserire il mancato rispetto dei diritti del lavoro tra i criteri per definire la pesca Iuu. Il

cesco Ferrari e l'istituto industriale Ruggero d'Altavilla) che hanno seguito con attenzione i lavori del convegno fino al termine. Al tavolo di presidenza, **Stefano Mantegazza** e **Tiziana Bocchi** della segreteria nazionale Uila insieme a **Pierluigi Talamo**, segretario generale Uilapesca, **Tommaso Macaddino**, **Fabrizio De Pascale** e **Barbara Cammarata**, segretari nazionali.

Il video integrale dei lavori è disponibile all'indirizzo: <http://www.youtube.com/watch?v=R0XQi0nIEg0>. La ricerca, gli interventi, le foto e uno speciale "Agrapress" sul convegno sono disponibili sulla home page [rapporto" corredato da una documentazione "che permetterà ulteriori studi sulla materia". "Ci troviamo in un contesto favorevole per trattare l'argomento del rapporto tra diritti del lavoro e lotta alla pesca Iuu, in primo luogo perché la riforma della Politica comune della pesca intende porre in risalto la dimensione sociale, più di quanto ha fatto in passato". **Brandt Wagner** \(esperto principale pesca-Ilo/Onu\) ha sottolineato come "la proposta della Uilapesca di estendere il concetto di pesca illegale al tema dei diritti del lavoro richiederebbe un emendamento agli accordi esistenti in materia, una questione che riguarda la FaO". "Quando entrerà in vigore, la Ilo C 188 darà un grande contributo per prevenire le violazioni dei diritti del lavoro nella pesca e potrà anche contribuire a sviluppare maggiormente il legame tra pesca illegale e "lavoro decente" nel settore. **Abdellah Srour** \(segretario esecutivo Cgpm-Fao\) ha espresso la convinzione che "una migliore consapevolezza dei pescatori sulle misure esistenti costituisca la migliore arma per combattere la pesca illegale; consapevolezza che potrebbe essere favorita dal riconoscimento dell'interesse dei pescatori a un ambiente lavorativo che li tuteli maggiormente". **Guido Milana** \(vicepresidente commissione pesca parlamento Ue\) ha affermato che i temi del lavoro vanno inquadrati nella riforma della Pcp, che la Convenzione Ilo C 188 va ratificata al più presto, in particolare dall'Italia, osservando anche che il parlamento europeo, con una Riso-](http://www.uilape-</p>
</div>
<div data-bbox=)

ping sociale causato dalla pesca Iuu". **Antonello La Rocca** (presidente Federpesca) ha parlato "dell'altra faccia" della pesca illegale, "quella della pesca legale, condotta tra mille difficoltà dalla maggior parte dei nostri armatori e pescatori" principali vittime della pesca illegale e si è poi soffermato sui problemi della mariniera di Mazara del Vallo, in particolare sulla esigenza dei pescatori "di conoscere con sicurezza quali sono i confini delle acque nelle quali poter operare serenamente, senza incorrere in sequestri", lamentando anche "l'assenza dell'Unione europea, competente a stringere accordi di pesca con i paesi rivieraschi del Mediterraneo". **Maria Severina** Liberati (direzione generale pesca Mipaaf) ha ribadito come i temi presentati nella ricerca della Uilapesca vadano inseriti sia in un ambito comunitario (riforma Pcp e Feamp) che in quello nazionale (Programma triennale).

Un contesto che mira ad individuare misure e azioni adeguate per costruire un "sistema pesca" sostenibile, non solo per la tutela dell'ambiente e della risorsa, ma soprattutto per la sostenibilità economica e sociale del settore che comprende anche la tutela degli addetti e un efficace sistemi di armonizzazione delle condizioni di lavoro "sul mare",

vano Giangiacomini e della Flai-Cgil **Antonio Pucillo**.

Tra gli ospiti in sala, il presidente **Emanuele Sciacovelli** e il vicepresidente **Mauro Sasso** dell'Osservatorio nazionale della pesca, **Plinio Conte** dirigente Mipaaf, il presidente del distretto produttivo per la pesca di Mazara del Vallo (Cosvap) **Giovanni Tumbiolo**, il vicedirettore di Federpesca **Corrado Peroni** e **Domitilla Senni** in rappresentanza della fondazione Pew.

Nel chiudere i lavori del convegno, il segretario generale della Uila **Stefano Mantegazza** ha affermato: "Mazara del Vallo per l'Italia è l'emblema della pesca ed è per noi un luogo simbolo, oltre ad essere, per la nostra organizzazione, una realtà organizzativa molto importante. Per questo abbiamo scelto Mazara per lanciare la nostra proposta. È necessario che tutti i paesi del Mediterraneo adottino regole comuni in materia di pesca che mettano anche il lavoro al centro di queste politiche: un lavoro legale, remunerato in maniera corretta e ben tutelato.

Serve anche uno sforzo comune per trovare delle soluzioni condivise che consentano a tutti i paesi costieri di poter pescare con regole comuni e condivise, assicurando nel contempo la salvaguardia delle risorse ittiche".

Le conclusioni di Talamo

Nelle sue conclusioni, il segretario generale della Uilapesca **Pierluigi Talamo** ha sottolineato, innanzitutto il carattere assolutamente innovativo della ricerca svolta dalla Uilapesca, sia nei contenuti, sia nella forma (una "pennetta" Usb, che contiene il rapporto e 60 documenti per quasi 5.000 pagine). Talamo si è poi soffermato sulla Convenzione Ilo C 188, definendola una "pietra miliare" che, per la prima volta, introduce nel diritto internazionale la figura del lavoratore dipendente, quale persona a bordo retribuito alla parte, distinta dall'



armatore. Talamo ha quindi rivolto un appello affinché l'Italia ratifichi, al più presto, la convenzione, così come la stessa Unione europea ha chiesto di fare ai propri stati membri entro il 31 dicembre 2012. Fai-Flai-Uilapesca, già nel dicembre 2010, hanno espresso parere favorevole, sottolineando come nel nostro paese, i diritti e i principi della C 188 siano già regolati e garantiti dai contratti nazionali di lavoro (Ccnl), sottoscritti dalle parti sociali, nonché dalla legislazione esistente e che, quindi l'Italia può dire di avere "le carte in regola" su questa materia.

La trattativa riguarda i settori alimentare e panificazione

Ccnl artigiani, si parte

Un rinnovo per 100 mila lavoratori

di Guido Majrone

Il 29 novembre si è aperta la trattativa per il rinnovo del Ccnl per i lavoratori dipendenti delle aziende artigiane del settore alimentare e delle imprese della panificazione (area alimentazione e panificazione).

La riunione, svoltasi alla presenza delle delegazioni trattanti di Fai, Flai e Uila e di Cna, Confartigianato, Casa e Clai, è vissuta sulla presentazione della piattaforma sindacale, frutto di una vasta consultazione tra gli addetti del settore e su un approfondito ragionamento riguardante l'istituto dell'apprendistato; inoltre, il 10 dicembre, sempre in plenaria, c'è stato un secondo incontro incentrato sulle prime risposte delle nostre controparti in merito alle richieste. Andiamo con ordine: il negoziato per il rinnovo del Ccnl area alimentazione e panificazione è il primo a partire nell'ambito della contrattazione collettiva dei vari comparti dell'artigianato, rispettando così una tradizione che, spe-

riamo sia di buon auspicio, ha sempre visto il nostro settore stipulare il primo accordo nell'ambito delle ultime tornate negoziali di categoria. E il fatto di aver presentato la piattaforma rivendicativa un mese prima della naturale scadenza del Ccnl (31/12/2012 con una platea di circa 100.000 lavoratori) ci fa ben sperare per un'intesa in tempi ragionevoli, viste anche le risposte dateci nella seconda riunione e la volontà espressa delle parti di discutere su testi scritti, che i datori di lavoro presenteranno nella prossima riunione tecnica del 17 gennaio e che riguarderanno il mercato del lavoro, la formazione, il fondo sanitario integrativo intercategoriale "Sanarti" e l'apprendistato.

Abbiamo inoltre calendarizzato un'altra riunione tecnica per il 29 gennaio e una plenaria per il 7 febbraio. Da ultimo, Fai-Flai-Uila e le associazioni artigiane hanno sottoscritto, nelle more della riunione del 29 novembre, un accordo che proroga al

30 aprile 2013 la validità dell'intesa "cedevole" interconfederale sull'apprendistato. Tale intesa, sottoscritta il 3 maggio 2012 con scadenza 31 dicembre 2012 dalle centrali artigiane e da Cgil, Cisl e Uil ha consentito l'applicazione di questo istituto contrattuale ai sensi del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 "testo unico sull'apprendistato", che autorizza l'assunzione di apprendisti, a partire dal 25 aprile 2012, solo con alcune modifiche recepite da accordi tra rappresentanti delle imprese e dei lavoratori. Pertanto, essendo il Ccnl lo strumento ideale per modificare definitivamente e nel modo più consono alle esigenze del comparto agro-alimentare la normativa sull'apprendistato, la proroga dell'accordo interconfederale serve a consentire l'utilizzo di questa tipologia contrattuale fino a una data, il 30 aprile, che stando così le cose assume un particolare significato anche in ordine alla positiva conclusione del negoziato.

Rinviate a gennaio le trattative per il rinnovo

Ccnl pane, divise le associazioni

Continua lo stato di agitazione degli addetti del comparto della panificazione che lavorano in aziende associate a Fippa, Federpanificatori, Assopanificatori Confesercenti e Assipan Confcommercio o che applicano i Ccnl stipulati dalle medesime organizzazioni. Infatti, se le relazioni sindacali con Assipan sono da alcuni mesi interrotte a causa dell'indicazione, peraltro reiterata, di non applicare il Ccnl 1 dicembre 2009 per quanto riguarda i versamenti agli enti bilaterali per l'attivazione del fondo sanitario, anche i rapporti con Fippa e Fiesa si sono complicati a causa dell'interruzione, nel mese di novembre, della trattativa per il rinnovo del Ccnl (a cui Assipan aderisce con apposito protocollo che prevede l'obbligo di applicare sia la parte economica che quella normativa). Secondo Fai, Flai e Uila c'erano le condizioni per tentare di chiudere; abbiamo trovato alcune soluzioni condivise sulla parte normativa ma il nego-

ziato ha subito un brusco stop sugli incrementi salariali, nonostante un approccio della delegazione sindacale assolutamente responsabile e consapevole della situazione economica del paese e del settore della panificazione. Inoltre, il comportamento di Assipan che, di fatto, crea un dumping contrattuale tra imprese e aziende del comparto, complica ulteriormente la trattativa e rende molto improbabile il raggiungimento dell'obiettivo di negoziare sullo stesso tavolo un unico rinnovo contrattuale con le tre associazioni.

Da qui la decisione di Fai, Flai e Uila di non sospendere, da un lato, lo stato di agitazione del settore ma anche di sollecitare Fippa e Fiesa alla ripresa del negoziato; ed è di queste ore la proposta datoriale di riprendere la trattativa il 15 gennaio p.v., giornata che sarà determinante per capire le intenzioni della nostra controparte sulla stipula o meno di un Ccnl scaduto da quasi un anno.

Previdenza complementare, serve una riforma strutturale

di Giampaolo Crenca*

Negli ultimi anni lo scenario internazionale è stato caratterizzato dalla crisi dei mercati che ha occupato le prime pagine dei quotidiani tra downgrade, spread, patti di stabilità e fondi "salva stati". Le manovre del governo Monti hanno cercato di arginare la situazione, ma rimane l'incertezza sul futuro in particolare per quanto riguarda l'andamento dell'economia reale. In questo contesto, il momento del pensionamento viene vissuto con comprensibile preoccupazione da parte dei lavoratori, soprattutto i più giovani. Oltre alla previdenza di base, la previdenza complementare può e deve contribuire a costruire una pensione adeguata, svolgendo un'importante funzione a livello sociale ma, in Italia, non ha ancora assunto a pieno tale ruolo. Sulle cause e sulle possibili soluzioni si può discutere a lungo; focalizziamoci, in questa sede, su un aspetto: la valutazione degli attivi nella gestione finanziaria dei fondi pensione. L'attuale sistema di valuta-

zione degli strumenti finanziari dei fondi di nuova generazione (negoziali, aperti, non legati a gestioni separate) avviene con il sistema a "valore di mercato". Invece, ad esempio, per le gestioni separate, caratteristiche delle polizze rivalutabili nelle assicurazioni vita, la gestione degli investimenti avviene con il sistema a "costo storico".

Qui non viene considerato il valore quotato sui mercati e in continua evoluzione, ma il costo di acquisto dei titoli. In questo senso, plus o minus valenze sono considerate solo se realizzate. Ad esempio, un titolo obbligazionario che perdesse valore durante la sua vita, se non venduto, non sarebbe frutto di rendimenti negativi per il fondo, ma consentirebbe solo utili derivanti dalle cedole ed eventualmente anche dallo scarto tra il valore di acquisto e il valore di rimborso.

Questo significa che una situazione di crisi, anche se momentanea, incide sul rendimento di ogni Fondo Pensione. Questo è quello che è successo in relazione alla crisi del debito sovrano italiano, quando lo "spread"

è salito in pochi mesi oltre i 500 punti base.

L'iscritto che al 31 dicembre vede il segno meno sul rendimento annuale del proprio comparto di investimento ha la sensazione di non aver riposto parte dei propri risparmi in uno strumento compatibile con le proprie esigenze previdenziali di lungo periodo.

Pertanto, si pone spontanea la seguente domanda: qual è l'approccio che più si avvicina alle esigenze di un fondo pensione, la valutazione al costo storico o al valore di mercato?

La previdenza complementare è caratterizzata da un orizzonte temporale di lungo periodo. L'aderente ha davanti a sé molti anni prima del pensionamento ed è interessato al conseguimento di un capitale adeguato in quell'arco temporale. Appare del tutto evidente la differenza con un fondo speculativo in cui gli investitori ricercano il guadagno su un orizzonte temporale diverso, accettando anche una esposizione al rischio maggiore.

Con queste premesse, la risposta alla precedente domanda è che il sistema di

valutazione al costo storico appare in linea con le esigenze dei fondi pensione; il cosiddetto fair value non appare quindi compatibile con la struttura e gli scopi della previdenza complementare.

Inoltre le continue variazioni del valore della quota in relazione alla volatilità elevata dei mercati finanziari, ancora più marcata nei periodi di crisi come quella che stiamo tuttora vivendo, non giova alle adesioni; peraltro si riscontra una modesta iscrizione ai comparti dinamici, in cui è maggiormente avvertita la sensazione di essere legati alle oscillazioni dei mercati sul breve periodo.

Una gestione a costo storico potrebbe inoltre essere introdotta, consentendone l'uso in concorrenza con tutte le istituzioni finanziarie (assicurazioni, banche, Sgr).

Ovviamente un fondo pensione deve far fronte alla gestione dei passivi, oltre che degli attivi. Se le uscite superano le entrate in un particolare momento, il Fondo è costretto a smobilizzare parte degli attivi. In questo caso, la vendita di titoli av-

viene al valore di mercato. In un contesto di valutazione al costo storico tale problema potrà essere gestito con un sistema di monitoraggio continuo corredato da analisi di "asset liability management".

Oltre alla valutazione al costo storico, si potrebbero introdurre altre importanti modifiche all'universo della previdenza complementare italiana. In primis, sugli investimenti ammissibili, sarebbe possibile apportare modifiche significative, consentendo l'investimento in strumenti finanziari ora esclusi, attuando una maggiore diversificazione con l'obiettivo di ricercare rendimenti più appetibili sul lungo periodo. Da ultimo, ma non meno importante, è necessario modificare l'attuale struttura della previdenza complementare, anche e soprattutto a livello culturale, riconoscendo alla stessa il ruolo fondamentale che può svolgere a livello sociale, affinché possa realmente realizzare il vero obiettivo che è quello di garantire agli iscritti una pensione adeguata.

Attuario principale
Crenca & associati*

126 euro in più per 70.000 lavoratori

Rinnovato il Ccnl della cooperazione

Obiiettivo raggiunto: rinnovato il contratto nazionale per 70.000 lavoratori della cooperazione alimentare. La firma, nella notte del 5 dicembre tra Fai-Flai-Uila e Alleanza delle cooperative, dopo una trattativa lunga e a tratti difficile. Dal punto di vista salariale, l'accordo stabilisce un incremento in "busta paga" nel triennio 2012-2015 pari a 126 euro, distribuiti in quattro tranches (40 € dal 1/10/2012; 40 € dal 1/4/2013; 40 € dal 1/5/2014; 6 € dal 1/10/2015), garantendo ai lavoratori un montante retributivo equivalente a quello del precedente rinnovo.

È stato inoltre aggiornato il valore punto di riferimento a 20,38 € a parametro 137. Sul fronte normativo, il testo prevede, tra l'altro, l'incremento dei congedi parentali per genitori con figli da 3 a 9 anni e una maggiore tutela per chi ha familiari bisognosi di assistenza. Novità anche sul fronte della formazione professionale, con l'obbligo dell'azienda di attestare l'av-

venuta frequentazione dei corsi, che saranno svolti secondo modalità da definire a livello aziendale. Le parti, inoltre, hanno sottoscritto, a margine dell'accordo, una dichiarazione congiunta volta a valorizzare il carattere distintivo della cooperazione, manifestando l'intenzione di perseguire, in occasione del prossimo rinnovo contrattuale, la definizione di elementi che sappiano cogliere e valorizzare i caratteri e le specificità delle imprese cooperative e del lavoro svolto presso di esse. In quest'ottica, nel prossimo anno saranno avviati degli incontri bilaterali.

Un accordo positivo per il segretario nazionale Uila Tiziana Bocchi che "conferma le buone relazioni sindacali tra le parti e tutela bene il potere d'acquisto e i diritti dei lavoratori interessati, nonostante il difficile momento economico del paese". La parola passa ora ai lavoratori, che nei prossimi giorni valuteranno in assemblea i contenuti dell'accordo raggiunto.

Rafforzate anche le relazioni sindacali

NewLat, accordo su esuberanti e Cigs

Di Gabriele De Gasperis

Il 29 novembre 2012 si è concluso, presso il Ministero del Lavoro, il difficile confronto tra Fai-Flai-Uila e la NewLat riguardo la procedura di mobilità per 200 lavoratori, aperta il 24 settembre. L'accordo è stato raggiunto dopo numerosi incontri e la firma di un'intesa tra le parti, il 20 novembre scorso, nella quale si è, innanzitutto, convenuto sull'adozione della volontarietà come unico criterio per la collocazione in mobilità dei lavoratori; concordati, inoltre, strumenti di rioccupazione dei potenziali esuberanti (servizi di outplacement, possibilità di ricollocazione in altri reparti).

Infine, per fronteggiare la difficile congiuntura, l'azienda ha chiesto l'utilizzo della Cigs per i siti di Reggio Emilia, Lodi, Lecce e Bologna. La Uila è soddisfatta dell'accordo raggiunto perché, insieme a Fai-Flai e al coordinamento nazionale, siamo riusciti a far recedere l'azienda dal progetto di drastico ridimensionamento oc-

cupazionale, in un contesto di forte crisi economica e di drammatica riduzione dei consumi.

Nel contempo, Fai-Flai-Uila hanno anche rafforzato le relazioni sindacali: la presentazione del piano industriale ha, infatti, permesso alle parti di condividere un percorso che consentirà di discutere di progetti di sviluppo aziendale, di vocazioni produttive dei singoli siti e della necessità, più volte da noi espressa, di rafforzare l'unità tra le varie realtà del gruppo.

Fai-Flai-Uila hanno quindi confermato il loro impegno a intensificare il confronto con NewLat, consapevoli che proficue relazioni sindacali rappresentano un obiettivo strategico e un valore aggiunto per tutti. Già con l'inizio del 2013, quindi, sindacati e coordinamento proporranno all'azienda un percorso per consolidare i rapporti e che possa condurre anche a definire un protocollo d'intesa o comunque un accordo valido per tutto il gruppo.

ELEZIONI RSU

Alla Ferrero 21 eletti per la Uila

Rinnovate, nei giorni scorsi, le Rsu del gruppo Ferrero. Una consultazione che la Uila attendeva con grande interesse, attribuendo al suo esito un grande valore, essendo il gruppo di Alba uno tra i più importanti del settore alimentare italiano. I risultati hanno superato le attese, garantendo alla Uila 21 Rsu, grazie a una percentuale di consensi in crescita in tutti i siti. In particolare sono stati eletti: ad Alba Paolo Aguzzi, Valter Alfero, Cristian Anfosso, Giuseppe Baglio, Massimo Bongiovanni, Giuseppe Fauzia, Antonio Guastafierro, Maria Marella, Vincenzo Pio, Emilio Rosso, Leopolda Scarcia, Piero Visca; a Pozzuolo Martesana Bartolomeo Giuffreda, Franco La Rosa, Maria Pia Zaccanelli; a Sant'Angelo dei Lombardi Martiniello Giannasca, Giancarlo Raffa; a Balvano Angela Bagnulo, Salvatore Laurino, Vittorio Maturro, Rocco Potenza. L'affermazione elettorale della Uila è la migliore risposta al lavoro svolto ogni giorno da Rsu e iscritti negli stabilimenti e dalle strutture provinciali. A tutti l'augurio di buon lavoro.

ELEZIONI RSU/2

La Uila cresce alla Maina e alla Heinz

Ottimo risultato ottenuto dalla Uila nelle elezioni di rinnovo delle Rsu alla Heinz-Plasmon di Latina e alla Maina, industria dolciaria di Cuneo. Nello stabilimento pontino, il più grande del gruppo in Italia, la lista Uila ha aumentato, in termini percentuali, i propri consensi, ottenendo 98 preferenze ed eleggendo tre Rsu. Le neoelette rappresentanze sindacali Uila sono Santino Dell'Omo, Gianni Fichera e Giorgio Tammetta. Sono 2 le Rsu Uila elette alla Maina di Cuneo, dove con 86 voti, più del doppio rispetto alle scorse elezioni, la Uila è divenuta la prima organizzazione sindacale dell'azienda. Le Rsu Uila sono Salvatrice Fusco e Livia Rinaldi.

Da sottolineare, infine, l'alta partecipazione al voto in tutti e due gli stabilimenti: "un fatto che dimostra come, nonostante la crisi", ha dichiarato il segretario nazionale Uila Tiziana Bocchi, "resta salda la fiducia dei lavoratori nell'istituto della Rsu".

Nessuna conseguenza per i 110 addetti

Simmenthal passa da Kraft a Bolton

Di Giuliano Grossi*

Il 19 novembre a Milano, in un incontro tra organizzazioni sindacali e le direzioni aziendali di Kraft e Bolton alimentare, è stata formalizzata la cessione della Simmenthal, decisa nel settembre scorso. Oggetto della cessione, il marchio e lo stabilimento di Aprilia. Non ci saranno effetti negativi per i 110 lavoratori interessati, né di natura economica, né occupazionali. Rimarrà vigente il contratto integrativo Kraft. Previsto il passaggio di 10 lavoratori dalla sede Kraft di Milano a quella della Bolton. Il gruppo Mondelez International (nuovo nome assunto da Kraft nel marzo 2012) ha deciso di vendere Simmenthal, in seguito alla scelta di concentrare le proprie attività industriali sugli "snacks" e di non considerare più la carne in scatola come linea strategica del gruppo. La Bolton, al contrario, già proprietaria di Manzotin, con l'acquisto di Simmenthal (che rappresenta il 67% del mercato) diverrà leader del mercato dei prodotti in sca-

tola, nel quale ha già una forte presenza nel settore tonno (Palmera, Rio Mare, Nostromo). Bolton, inoltre, rappresenta più del 50% delle vendite in altri settori (prodotti per la casa e la bellezza, colle e adesivi). Nell'incontro del 19 novembre, la direzione di Bolton ha precisato che la scelta di crescere nel settore alimentare è stata decisa da tempo. L'impegno della Uila sarà indispensabile per rafforzare le relazioni sindacali con l'arrivo di Simmenthal. Nella realtà industriale di Aprilia, le RSU e le relazioni sindacali con la Kraft sono sempre caratterizzate da forti livelli di contrattazione di gruppo e da importanti condivisioni delle strategie industriali. Ora serve che la Bolton confermi questo modello di relazioni sindacali, affinché queste diventino un fattore di sviluppo del lavoro, della professionalità, del welfare aziendale e dei diritti dei lavoratori e, complessivamente, della crescita dell'impresa.

segretario Uila Lombardia*

L'azienda chiede un tavolo su ZeroQuattro

Granarolo punta su filiera italiana

Il 12 novembre si è svolto, a Bologna, il coordinamento nazionale Fai-Flai-Uila di Granarolo e ZeroQuattro per la verifica del piano industriale. L'azienda ha confermato il suo impegno a realizzarlo, pur ribadendo di muoversi in un contesto di crisi economica e di calo dei consumi; sottolineato, inoltre, l'interesse del gruppo a sviluppare la filiera latte italiana, considerata una scelta strategica di qualità e distintività.

Nel confermare le vocazioni produttive dei singoli siti, l'azienda ha "anticipato" l'incorporazione in Granarolo di "Latticini Italia". Nel 2013 sono previsti altri possibili allargamenti del perimetro aziendale attraverso acquisizioni esterne. I conti del gruppo risentono del difficile andamento del mercato e risultano condizionati da: aumento dei costi, mutamento delle abitudini di acquisto, concorrenza delle "private label" e incremento della promozionalità. Granarolo però conferma la propria quota di mercato nei seg-

menti latte fresco e Uht, mentre cresce su yogurt e formaggi. Il fatturato è in lieve crescita (con Ebitda stabile) mentre l'indebitamento, anche a causa dei recenti acquisti, passa da 118 a 140 milioni €. Confermate le scelte di ampliare la gamma di prodotti sul segmento formaggi, così come l'obiettivo di crescere nell'export. Per quanto riguarda ZeroQuattro, a fronte del permanere delle difficoltà degli ultimi mesi, l'azienda intende aumentare le quote di prodotti "conto terzi" e quelli a più alto valore aggiunto. In tale scenario di crisi, l'azienda ha chiesto un tavolo di confronto sulla possibile riorganizzazione di ZeroQuattro. Le organizzazioni sindacali, nel confermare apprezzamento e interesse per un piano "ambizioso", ne chiedono la verifica dello stato di avanzamento, nell'ottica di valorizzare il lavoro e mantenere i livelli occupazionali. Fai-Flai-Uila, infine, chiedono di monitorare i progressi nell'applicazione dell'accordo di 2° livello.

Prevista una nuova linea di produzione bibite a San Giorgio in Bosco (Pd)

Sanpellegrino investe in Italia

L'accordo sottoscritto da Fai-Flai-Uila il 24 ottobre

di Pietro Pellegrini

Nonostante il momento di forte crisi economica che il paese sta vivendo, il gruppo Sanpellegrino-Nestlé decide di investire in Italia e di rilanciare la competitività delle proprie aziende su tutto il territorio nazionale, salvaguardando, nel contempo, i livelli occupazionali. Non possiamo quindi che essere soddisfatti. Questo, in sintesi, è il giudizio espresso dalla Uila sul protocollo di intesa tra il Gruppo Sanpellegrino, le segreterie nazionali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil e il Coordinamento nazionale delle Rsu, sottoscritto il 24 ottobre scorso a Milano.

L'intesa sintetizza gli obiettivi di sviluppo del gruppo in Italia e all'estero, insieme alle linee di intervento previste nelle singole unità produttive italiane, nell'ambito di un piano di sviluppo illustrato dall'azienda in un precedente incontro il 17 settembre.

L'intesa, tramite un piano di investimenti per il prossimo triennio, rafforza i marchi in

Italia e getta le basi per un ulteriore sviluppo. In particolare nascerà una nuova linea di produzione bibite a San Giorgio in Bosco (Pd) che affiancherà quella di Ruspino (Bg), a sua volta rinvigorita da investimenti che ne miglioreranno la capacità produttiva. Ma l'intesa prevede impegni e investimenti anche su tutti gli altri siti. Le modalità di gestione degli investimenti previsti saranno precisate negli incontri di sito, già previsti dal protocollo, che si terranno nei prossimi giorni.

Riportiamo di seguito le parti dell'accordo che si riferiscono agli stabilimenti di Ruspino e San Giorgio in Bosco.

Stabilimento di Ruspino

L'azienda considera lo stabilimento di Ruspino centrale rispetto alle proprie strategie di sviluppo per la produzione sia di acqua che di bibite e conferma il proprio impegno per la crescita sui mercati internazionali. In particolare la produzione delle bibite (vetro e lattine) a Ruspino è irrinunciabile nella strategia

di sviluppo del marchio Sanpellegrino.

A supporto di questa strategia l'azienda procederà, entro il 2013 a un investimento aggiuntivo sulle linee bibite in lattina, per l'istallazione di una nuova riempitrice, una fardellatrice, un depallettizzatore, una sciacquatrice lattine e una aggraffatrice, nonché per la verifica dell'assetto tecnologico della sala miscela. L'investimento si sommerà a quanto già investito per il rinnovamento della medesima linea e agli interventi di manutenzione straordinaria previsti entro fine 2012. La linea lattine continuerà a lavorare a pieno regime per produrre almeno 250 milioni di pezzi all'anno. I futuri investimenti per l'aumento della capacità produttiva dell'acqua saranno realizzati preservando e garantendo l'attuale portafoglio bibite.

Stabilimento di San Giorgio in Bosco

Per produrre i volumi aggiuntivi di bibite in lattina generati dalla crescita del marchio Sanpellegrino, di Beltè e di altri marchi del

Gruppo sarà installata presso lo stabilimento di San Giorgio in Bosco una linea di produzione che si aggiungerà a quella esistente a Ruspino con evidenti ricadute positive per la crescita del business dell'intera azienda.

La scelta di San Giorgio in Bosco per questo sviluppo produttivo esprime inoltre, la volontà aziendale di supportare lo stabilimento che soffre, attualmente, una situazione critica sotto il profilo della redditività. I volumi produttivi aggiuntivi di bibite sono finalizzati a migliorare l'efficienza dello stabilimento utilizzando al meglio le risorse e le professionalità disponibili e salvaguardando i livelli occupazionali. È inoltre in programma l'unificazione a San Giorgio in Bosco delle produzioni di Nestlé Vera 50cl in seguito alla realizzazione di un progetto di "restyling" della bottiglia.

Le segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila hanno espresso un giudizio molto positivo per un accordo definito "di sviluppo e di crescita, in controtendenza con la crisi".

UNILEVER CAIVANO

C'è l'accordo integrativo di 2° livello

Il 2.000 lavoratori dello stabilimento Unilever-Caivano hanno un nuovo accordo integrativo. L'intesa tra Fai, Flai e Uila e l'azienda è stata raggiunta il 30 novembre. Nei contenuti, l'accordo modifica l'attuale sistema di calcolo del premio per obiettivi, introducendo nuovi parametri collettivi dipendenti sia dall'andamento di alcuni target e sia dai ruoli specifici dei lavoratori. Il premio totale sul triennio potrà arrivare a 6.350 €, ben 1.500 in più rispetto al precedente rinnovo. Introdotto anche il ticket mensa per i lavoratori che non consumano il pasto aziendale. Infine è stata prevista la trasformazione dei contratti, da tempo determinato a part-time verticale, per 30 lavoratori stagionali i quali, dopo 24 mesi su 4 anni, diventeranno a tempo indeterminato. "L'accordo raggiunto" ha dichiarato il segretario nazionale Uila Pietro Pellegrini "tutela al meglio i lavoratori e i loro diritti, dando un segnale positivo nell'attuale periodo di crisi".

Riunito a Milano il coordinamento nazionale di gruppo

Heineken, novità in vista

Sarà riorganizzata la rete commerciale

di Maria Laurenza

Si è svolta il 30 novembre l'informativa annuale del gruppo Heineken alla presenza del coordinamento nazionale delle RSU. Il contesto presentato è di una situazione critica dei consumi, conseguenza della crisi economica ancora in corso. Malgrado ciò, il 2012 mostra risultati superiori alle previsioni, grazie a una stagione particolarmente calda. L'azienda ha illustrato un progetto di cambiamento della struttura commerciale che prevede di focalizzare gli interventi di promozione diretta nei 4.000 punti a maggior densità di consumo, attraverso una nuova organizzazione del lavoro e nuove unità da inserire nella rete commerciale, con l'obiettivo di intervenire nel canale Horeca, dove la penetrazione dei suoi prodotti mostra segnali di sofferenza.

Vengono confermati sulla sede, i processi di riorganizzazione della Corporate in maniera coerente con i piani

della multinazionale su scala globale, processi che verranno gestiti insieme al sindacato in modo tale da poter accompagnare queste trasformazioni con il necessario anticipo, per evitare possibili impatti occupazionali al momento dell'avvio del processo nel nostro paese.

L'azienda ha illustrato, in dettaglio, i volumi assegnati a budget per ogni stabilimento (con i conseguenti piani produttivi) e gli investimenti previsti; in particolare una nuova clusterizzazione a Massafra e una nuova linea produttiva ad Aosta.

Durante l'incontro, i rappresentanti sindacali del Cae hanno aggiornato il coordinamento sulle attività sviluppate, dando la possibilità a tutto il Coordinamento di comprendere e partecipare alla discussione avviata in sede europea.

Sul sistema di valutazione della professionalità è stata avviata una fase di "manutenzione straordinaria", decisa nel contratto integrativo, ribadendo il giudizio positivo

sul sistema multi task e multiskill del gruppo. Il sistema, infatti, deve rispondere alle novità di questi anni, sia dal punto di vista delle innovazioni tecnologiche introdotte negli stabilimenti, sia di quelle organizzative e deve poter realizzare un ulteriore coinvolgimento dei lavoratori.

Una apposita commissione bilaterale ha, nei mesi scorsi, esaminato i punti critici emersi nella gestione del sistema negli anni passati, partendo dalle esperienze degli stabilimenti e dalle schede di rilevazione. Sono stati definiti tempi e modi del processo di manutenzione, prevedendo una giornata specifica di formazione del coordinamento, il 5 febbraio 2013, nella quale condividere punti di forza e di intervento. L'obiettivo è di coinvolgere tutti i lavoratori in un processo di formazione e di conoscenza che permetta di ben definire gli strumenti di misurazione delle professionalità, le modalità e gli esiti dei processi di misurazione, a partire dalla

Svolta l'informativa annuale di gruppo

Campari entra nel settore Rum

Il 29 novembre si è svolto a Milano il coordinamento nazionale Rsu del gruppo Campari per l'informativa annuale con, all'ordine del giorno, l'andamento dei risultati aziendali 2012 e il budget 2013. Tra gli eventi salienti del 2012, l'investimento per costruire uno stabilimento di imbottigliamento a Lawrenceburg in Kentucky, al fine di portare all'interno del gruppo tale attività per alcuni brands (Wild Turkey e Skyy Vodka). Annunciata anche la firma di un accordo con CL Financial Limited per acquisire l'81,4% delle azioni di Lascelles de Mercado.

Il gruppo Campari entra così nel settore dei Rum con un portafoglio di brand "premium" quali: Appleton Estate, Appleton Special, Wray & Nephew White Overproof e Coruba. Per quanto riguarda i risultati aziendali, si registra un improvviso cambiamento dei consumi in Italia, una performance debole in Germania e in Europa occidentale. In positivo, migliorano le vendite in Brasile, nel nord

America e in Asia. Le vendite nette sono cresciute del 4,8%, il margine lordo del 4,9%. I costi di struttura sono cresciuti del 9,7%. L'Ebitda è in crescita del 2,5%. In particolare, le vendite nelle Americhe (pari al 35,2% del totale) sono cresciute del 10,1%, mentre il mercato italiano (30,4% del totale) registra un calo del -1,3%. Per area di business, gli "spirits" (78,3% del totale) crescono del 5,7%, mentre i "wine" (11,9% del totale) dell'1,7%. Per il futuro si ipotizza la permanenza di incertezza nei consumi in Italia.

Per quanto riguarda gli organici, a ottobre 2012 sono 651, di cui il 39% donne.

Nel 2013 sono previsti investimenti industriali in sicurezza e ambiente negli stabilimenti di Crodo, Novi Ligure e Canale; sul fronte della formazione si prevede un incremento di budget dell'8,6%, in particolare per la realizzazione di percorsi formativi in materia di sicurezza sul lavoro, "information technology" e lingua inglese.